

blico erario e dalle limosine de' nobilli veneziani, e poscia concesse alla religione de' templari, a condizione però che dovessero in essa casa alloggiare gli ambasciatori de' principi esteri, ed altri illustri personaggi qualunque volta ne fossero stati richiesti dalla signoria veneta. Che però col patto di tal soggezione non si sarebbe ricusato dall'autorità del governo d'ammetterli in possesso de' luoghi richiesti coll'esclusione del preteso priore ivi abitante. Accettarono di buon grado i deputati della religione Gerosolimitana le condizioni proposte, ed a' 25 novembre 1312 di tutto ciò fu steso pubblico documento. Come però avea già l'ordine Gerosolimitano fissata la sua principale residenza nell'altro più ampio monastero di s. Gio. Battista, così riuscendo piuttosto d'aggravio il mantenimento d'un'altra casa, trovandosi l'ordine aggravato di debiti per 93,000 fiorini, avendo prima ottenuto da Papa Giovanni XXII la necessaria dispensa, fece della chiesa di s. Maria in Capo di Broglio e de' luoghi annessi, assoluta e perpetua vendita nel 1324 a' procuratori della chiesa di s. Marco, detti di *Supra*. Passata dunque la chiesa in possesso della basilica ducale, i procuratori, perchè in essa non si tralasciasse l'uffiziatura del divin culto, nel 1336 la concessero a certo *frate Molano* e a' suoi compagni di ignoto istituto, sotto l'obbligo d'un'annua pensione, e di dover essi pure fornire *d'alloggio gli ambasciatori secolari che arrivassero a Venezia secondo il beneplacito del Dominio*; essendo tenuti ancora di mantenere per la celebrazione de' divini uffizi almeno due preti: dal che si deduce che il detto Molano e i di lui compagni, quantunque chiamati frati, fossero di stato laicale. Breve tempo vi rimasero nel luogo questi frati, ricavandosi da' documenti esser poco dopo subentrati alla custodia della chiesa preti secolari; nel declinar del 1400 fu affittata la casa per uso d'osteria da' procura-

tori, i quali alla chiesa assegnarono un rettore, finchè nel 1516 la confraternita dello Spirito Santo, ivi istituita fin dal 1223 o 1233, detta dell'*Ascensione del Signore*, l'ottenne da' medesimi procuratori di s. Marco esclusivamente per uso delle loro divote funzioni, obbligandosi a farvi giornalmente celebrar il divino sacrificio. Dio benedì il loro fervore, onde la chiesa cominciò a frequentarsi da numeroso popolo, e qualche tempo dopo con permesso del senato fu restaurata e abbellita in forma assai decente, il tutto compiuto nel 1598. Prima di tale anno e nel 1591 da questa chiesa erasi trasferita in s. Vitale la confraternita de' Ciechi, la quale vi si era ammessa verso il 1516; rimozione avvenuta per le pretensioni della stessa scuola de' Ciechi, poichè essendosi in detto anno 1591 cominciata la rifabbrica della chiesa, erasi audacemente opposta al suo proseguimento. Essa partita, il sodalizio dello Spirito Santo compì i suoi lavori nel 1597. Fino dal 1280 il doge Giovanni Dandolo avea donato a questa chiesa un frammento della ss. Croce, ed oltre altre reliquie, vi si venerava il corpo di s. Bonifacio martire, cavato dalle romane catacombe. Questa chiesa, che dal sodalizio avea preso il titolo dell'*Ascensione*, fu chiusa nel 1810, servì quindi di magazzino privato, e poi demolita nel 1824 per sostituirvi un fabbricato di abitazioni ad uso del vicino albergo della Luna, il quale era stato permesso fino dal 1400. Tornando alla chiesa di s. Gio. Battista, racconta il Corner, che molti furono i priori Gerosolimitani, tratti dalla nobiltà veneta e massime nel secolo XV, che ne governarono il convento, e fra questi Lorenzo Marcello, da cui nel 1431 si concesse alla confraternita degli Schiavoni il comodo d'un ospizio nelle fabbriche del priorato, e la facoltà d'erigere un altare nella chiesa sotto il titolo de' ss. Giorgio e Trifone martiri. Di tal sodalizio, detto di s. Giorgio degli Schiavoni, questi furono i principii. Nel